



Segreteria Generale Nazionale

@prot. n. 4156/S.G./B./ Comparto Sicurezza, Comparto Ministeri ed Enti, Dirigenza

Trani, li 5 Maggio 2018

E,p.c.;

Alla dottoressa M.C. AFFATATO
Dirigente Casa Circondariale di FOGGIA

All'Ufficio IV delle Relazioni Sindacali del D.A.P. ROMA

Al Provveditorato Regionale della Puglia – Basilicata BARI

Al Signor Costanzo NARDO' CO.S.P.
Delegato Nazionale Regione Puglia FOGGIA

Alla Segreteria Regionale CO.S.P. Puglia e Basilicata
Signor Giuseppe CALEFATO TRANI

OGGETTO: Discutibile persistente mancato impiego delle risorse umane Polizia Penitenziaria Femminile, nei servizi armati esterni e di sentinella a discapito della acquisita professionalità, anzianità di ruolo, qualifica e anagrafica del personale maschile invece sistematicamente distolto dai settori detentivi interni al carcere.

La scrivente Organizzazione Sindacale CO.S.P. COORDINAMENTO SINDACALE PENITENZIARIO, Comparto Sicurezza, con precedente argomentata missiva, richiamava l'attenzione di codesto Ente al fine di regolarizzare l'affidamento compiti, organizzazione e pianificazione dei servizi nel reparto femminile e quelli armati, secondo quanto disciplinato nel vigente DPR n.82/99, e dal DPR n. 395/1990 articolo 5, norme che sanciscono il dovere, se non l'obbligo da parte della Pubblica Amministrazione, nell'utilizzo delle proprie risorse umane, anche nei compiti di "Servizio Armato" quale la sentinella utilizzando personale dipendente con minori età anagrafica e di servizio rispetto a quello maggiormente più anziano nel Ruolo e nella qualifica da utilizzare nei compiti d'Istituto interno.

Nella successiva nota di riscontro, sempre codesto Ente rendeva la propria disponibilità a superare tale situazione, impiegando nei servizi successivi il proprio personale, tra cui quello femminile di recente assegnazione dalle SFAP nei servizi istituzionali dettati dalla legge di Riforma appena sopra richiamata tra cui il Servizio Armato di Sentinella, postazione che non può e non deve essere di solo appannaggio al personale maschile rendendo così grave evidente discriminazione tra sesso e funzioni professionali.

Il caso che qui si va nuovamente a segnalare sarebbe accaduto nel turno di servizio del 3 maggio 2018 pur in presenza di tre(3) agenti di Polizia Femminile di minore età anagrafica e di servizio, sarebbero stati sguarniti servizi e postazioni detentive interne nei reparti e inviati sul muro di cinta quando ben si potevano utilizzare, all'occorrenza e nell'emergenza, il personale femminile appena citato. Risulta che una di queste unità per il troppo e forse abbondante personale presente sarebbe stata autorizzata, su propria richiesta a lasciare il servizio qualche ora prima del previsto mod.14(Agenti).

Si attendono verifiche su quanto appena segnalato, motivo di elevata fibrillazione tra il personale a turno con lunga esperienza detentiva e di ruolo nella qualifica che si sene depauperato della propria professionalità e del rispetto gerarchico rispetto al trattamento che si riserverebbe inopinatamente a quello femminile di ultimissima generazione.

Per tutto quello che si sta segnalando nel Settore Femminile e dalle diverse note a Voi partecipate che ad oggi non hanno ancora trovato soluzione, si suggerisce maggiore riflessione su tale settore affidando il Coordinamento del reparto ai sensi dell'articolo 33 DPR n.82/99 al Ruolo ispettori Femminile del Corpo considerata la presenza di due (2) unità che oggi sembrano essere unilateralmente utilizzate nei reparti detentivi maschili a fronte di Sezione femminile operativa.

Cortesi Saluti. IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE C.O.S.P.

Domenico MASTRULLI

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ex art. 3, comma 2, F. legs. n. 39/93